Anno XII. TORINO, Domenica 17 Novembre 1878 Num. 317.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco, non tassato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
A Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	14 —	7 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 27 » 14.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provinsie con mandati postali affrancati.
Paesi Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(Le Direzioni non rendono i manoscritti che hanno il diritto di pubblicare.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 20.

TORINO, 17 NOVEMBRE 1878.

ITALIA

DA ROMA.

Spettacolo dell'inondazione.

15 novembre.

Qualunque sia il sentimento di chi si incammina a vedere il Tevere deve tosto convenire che si tratta di uno spettacolo propriamente detto.

Anzitutto dalle notizie telegrafiche dei confluenti e specialmente della Nera, senza la quale, come dice il proverbio, il Tevere non sarebbe Tevere, si sa una diecina d'ore in anticipazione a qual volume si ingrosserà il vecchio fiume, che gode tanta riputazione di divinità e di biondezza. Quindi, come canta il senno popolare, *scetta previsa vien più lenta*.

Eppoi qui a Roma, dove le case sono fabbricate con un cemento che indurisce all'azione dell'acqua, non si possono aspettare gli smantellamenti delle case, come a Torino, dove sono mezzo cementate col gesso, che si scioglie alla irruzione della umidità.

Quindi un professore di questioni tiberine poteva sentenziare parecchi anni fa essere uno svantaggio economico il fare le opere domandate dalla scienza per prevenire le inondazioni del Tevere. Egli voleva trasportare in questa quistione la scuola liberale di Zanardelli; meglio reprimere nei casi speciali, che prevenire sistematicamente. Infatti dal computo della media delle grosse inondazioni per secoli e dei danni da esse cagionati si ricava una somma di gran lunga inferiore all'interesse delle spese che occorrerebbero per impedire ogni inondazione.

Ma col consenso dello stesso sullodato computista, oltre alla questione economica, vi è la questione edilizia e vi è quella igienica, che devono pure contare qualche cosa nella capitale del Regno.

***

Dopo il secondo monito del sindaco, il quale annunziava alle 5 pom. non essere improbabile che fossero invase dalle acque anche le vie del Corso, della Scrofa, piazza Navona ed altri luoghi adiacenti, nessuno tardò a vedere scolpito sul volto dei Quiriti. Ogni romano aveva l'aria dell'uomo avvezzo alle inondazioni. Persino i *selci* romaneschi delle strade parevan più asciuttamente e si rimpulizzissero per fare un compianto ricevimento alla alluvione.

***

Ieri sera al teatro Valle, dove si dava la prima rappresentazione di *Casa Paicheffi e vita nuovissima*, di Gherardi del Testa, i paicheffi e la sedia numerata della platea erano quasi deserte per la concorrenza dello spettacolo del Tevere. Il profumo dei padiglioni della mortella, gli equivoci da giardino, la vittoria dei patriarcali negozianti da olio di Lucca, dei mariti pentiti e delle mogli ingenue ed oneste, la confusione finale dei ganimedi ridicoli, il dialogo toscano e gli altri ingredienti della musa comica ghenardesca erano poco gustati davanti al pensiero che di fuori il Tevere dava una più turgida e procellosa rappresentazione.

***

Il vostro corrispondente, accompagnato da un valoroso ufficiale e da un intendentissimo specialista del Tevere, fu come un ministro degli interni qualsiasi, come un sindaco, come un prefetto, come un assessore Torlonia, come un cavaliere Fiorentini consigliere delegato, fu continuamente come si dice sul luogo del disastro.

Il contorno d'acqua, dentro cui pescava il Pantheon, si è allagato fino alle gradinate della fontana della piazza, impedendo il passaggio alla via dei Crescenzi e a quella del Seminario.

Di notte le fiaccole per terra seguano i confini dell'acqua; dopo le fiaccole c'è la cornice dei curiosi.

I ragazzi fanno veleggiare sul nuovo pelago le loro barchette di carta.

***

La via di Ripetta presso il nuovo ponte di prossima inaugurazione presenta una scena di curiosità veneziana.

La filiera dei fanali si specchia in quel pallulare di Canal Grande. Io assisto al colpo d'occhio dalla gradinata di una chiesa e poi vado a Ponte Sisto, a ponte Sisto, su cui passarono chi sa quante potenze di occhi neri e di trecce nere delle gagliarde trasteverine.

Il Tevere sembra che abbia recato con sè il mugghio dei bufali della campagna romana.

La luce del gaz conferisce un bagliore azzurro a quella larga e profonda massa d'acque limacciose, che si avanza velocemente grave.

Ecco il cantiere della Farnesina; è occupato dalle onde che vi gorgogliano, essendovi penetrate per la breccia di un recente muro abbattuto.

In Trastevere la via Lungara con la sua dirittezza saldamente incassata è di un effetto veneziano scolpito.

Nei punti, in cui è intercettata, si fa il traghetto sopra un carro, intorno a cui squillano i sonagli; ricordano i carri dei monatti nei *Promessi Sposi*.

Ma l'acqua crebbe talmente, che ai carri si dovettero presto sostituire le barche.

Ritorniamo al di qua del Tevere pel ponte di ferro, da cui si rivede grandeggiare e si riscuote ringolare la piena.

Si passa davanti la chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, dove Fanfulla fece le sue prodezze raccontate da Massimo d'Azeglio.

***

Diamo una capata al ponte di Castel Sant'Angelo.

Fra il graticolato delle balaustre e gli biancheggiare delle statue si scorge prorompere il Tevere, che a momenti attira le luci delle arcate.

Allo sbocco di via Tordinona si ingolfa un'altra laguna gialla.

Ma lo spettacolo degli spettacoli, visto sia di giorno sia di notte, è quello del Ghetto presso il ponte dei Quattro Capi.

Intorno alle case luride, spaccate, piantate nell'acqua, si arricciano le onde e vi battono contro, come un vomito di cloaca. Il Tevere è sempre poeticamente biondo, ma di un biondo fecale.

Tra la luce di vie strette, apposte in certi sfondi di cupa coreografia, si vede avoltare sull'acqua melmosa un barcone, di cui il navalestro, la benemerita guardia civica presenta indegnamente la figura di Caronte.

Girando per questi quartieri, si scoprono nuovi mondi di sozzure, che vincono qualsiasi penna, pennello od immaginazione.

Ammonticchiate col pensiero le anole, i talloni, gli sbrendoli di tonaca, abbandonati da generazioni, da secoli di mendicanti; accalcate in una sola conserva di pattume tutti gli sdiacciati indumenti, i quali lasciano essi stessi per ispossatezza e non per viltà i loro tenaci possessori, qualche cenno lasciati, ed avrete le botteghe, il pavimento e la tinta di queste strade della miseria romana.

Vi sono vicende in cui non si incontrano altri visi fuorchè quelli di megere, di streghe sbrandellate ed adunche.

In altre vie non vi sono altre foggie, fuorchè quelle delle ciociare. Il breve cielo è coperto da fiori di calze gocciolanti e da lenzuola tese, donde scolano le madornali, le matronali pelci romane.

***

La via delle Aziuelle termina in una buca d'averno, donde si rivede la poltiglia dell'alluvione.

Passano carri di masserizie. Dovunque regna pietà, buon volere, acquiescenza; e in nessun luogo compare un solo accenno di disperazione, e quasi neppure di mal umore. Andando più in là del vero, quasi si potrebbe dire che taluno abbia l'aspetto di rodarguire il Tevere, perchè abbia mancato al programma delle feste inondatorie bandito dal Sindaco e non sia inoltrato fino sul Corso, dove era curiosamente aspettato.

In mezzo alla folla, fra il movimento dei ciarpame, innanzi al varamento delle barche, passa un pittore colla sua cassetta dei colori. Un altro verista prende delle note sul taccuino.

***

Mentre da un piano terreno si sgombravano le masserizie e si salvavano sopra una barca, io ho visto due piccioni pettoruti fermi ad una finestra del primo piano e di lì guardare l'alluvione con la tranquillità provenuta loro certamente dalla coscienza delle ali, se non dalla tradizione dell'arca di Noè.

Da un'altra finestra poco discosta due fanciulli allegri e più tranquilli dei colombi si trastullavano a scagliare dalla cornicia aria le loro bolle di sapone, nelle cui iridescenze scintillavano capovolte le scene dell'inondazione.

Non vorrei che queste note pittoresche fossero smareggiate dal registro della Questura, e faccio voti perchè l'unica disgrazia mortuaria sia quella dell'asino annegato in Trastevere.

Ma, Dio mio! Corre la notizia che si è raccattato il cadavere travolto di un contadino...

UN PIEMONTESE A ROMA.

CORRIERE DI GENOVA.

Il dottor Vinay — Orribile! — Corte d'Assise — Una voce — Teatri.

15 novembre.

Arrivo forse colla corriera Negri, ma è sempre meglio tardi che mai. Sappiate dunque che la sera di lunedì è partito dal nostro porto sull'*Austria*, di Rubattino, il dottor Vinay alla volta delle isole Paro ed Amatunta.

Voi conoscete il dottor Vinay e di persona e di scritti; ma per chi non lo sapesse dirò che è nativo di Mondovì, che è un bravo e simpatico giovine, aitante della persona, intelligente, instancabile e che, ad avvalorare la sua scienza di dottore, pare il ritratto della salute. Dirò anche che il Vinay ha scritto parecchio ed onorevolmente sull'India, perocchè egli vi ebbe lunga dimora; dirò pure che, andando ora a Paro ed Amatunta, si ripromette nuovi studi, e nuovi vantaggi si ripromettono le industrie navigatrici dei nostri commercianti; dirò finalmente (ciò che forse però voi non vorrete dirmi, per riserbarvi il piacere d'una sorpresa ai lettori) ah'ic so cioè che il dottor Vinay, giunto a sua destinazione, vuole mandarvi diverse corrispondenze per la *Gazzetta*, le quali, quasi mi sto garante, riusciranno certo gradite ai vostri lettori.

***

Orribile!

Un truce fatto ha contristata l'altra sera la nostra città. Un muratore, certo B. F. Amedeo, uomo brutale ed accattabrighe, abitante a Prè, percoteva, come di solito, la povera moglie, non si sa per quale pretesto, ma quella sera più brutalmente dell'usato, minacciandola di percuoterla con una graticola di fornello. Passa in quel mentre un povero giovinotto, Luigi Calcagno, che generosamente si getta sullo sciagurato e tenta ritorgliergli il ferro di mano. Ne nacque una colluttazione breve, ma fatale.

Appena era riuscito il giovane a togliere l'arma funesta all'avversario che fu visto impallidire, vacillare, cadere..... Una coltellata gli aveva passato il cuore e spirava in pochi minuti.

Povero giovane! Aveva solo vent'anni e lascia una madre vedova ed una sorellina, due creature che vivevano di lui.

È orribile!

L'omicida, stato istantaneo qualche ora, si è poi costituito alla Questura ed ora è nelle carceri di S. Andrea. Ma ci avrà il furore morboso la sua difesa....

***

A proposito di Corte d'assise: si sta qui svolgendo di questi giorni innanzi ai giurati un processo importantissimo. Non voglio però commettere una seconda indiscrezione entrando nel campo del vostro *Reference* e dirvi a dirozzo di questo processo. Mi basta dirvi che si tratta di una nave del nostro Dipartimento (*Cuneirese Maggio*), che secondo gravi indizi, sembra stata fatta colare a fondo ora è circa un anno al Plata, per intesa dell'armatore, capitano, ecc., onde così sorprendere la buona fede di diverse Assicurazioni marittime presso le quali i suddetti armatore, capitano, ecc., hanno avuto cura di fare inscrivere la nave ed il carico per un prezzo esagerato. Permettetemi pure che vi dica che in questo processo seggono ai banchi della difesa e della parte civile i più famosi avvocati del foro italiano; noto il Cabella, il vostro Villa, il Rossi, il Berio: mai pare che fra gli altri autorevoli periti chiamati in giudizio si conta il nostro Carlo Alberto Bacchia; finalmente che gli interpreti, rappresentanti, testimoni, marittimi vi figurano non so quanti; che il pubblico vi accorre in folla; che i commenti che si fanno sono a migliaia... E ora non dico di più. *Reference* non è contento?

***

Pei crocchi politico-commerciali circola una voce ch'io veramente non so quanto fondata, ma che siccome stata raccolta dal corrispondente della *Perseveranza*, così mi decido a raccogliere anch'io e riferirvi. Pare dunque che fra poco tempo tre giornali di qui, *La Gazzetta*, *Il Commercio* e *La voce libera*, si uniranno armi e bagagli per formare un corpo solo. Il centro d'attrazione pare sia il *Commercio*. A lui (sempre secondo la voce) resterebbe la direzione. Il nuovo giornale risultante avrebbe titolo: *Gazzetta di Genova e Commercio*. Se così fosse... Ma, vi ripeto, se finora è una voce!

***

Del resto, uniche novità che qui avvengano sono di teatro. È la brava compagnia Pedretti al Doria che s'incarica di ammanircele e nientemeno che due in poco meno d'una settimana: l'*Astarotte* di G. Silvestri e *Una cristiana* di Emilio Marenco, fratello del Leopoldo. Entrambi i lavori ebbero buon esito, forse maggior entusiasmo il primo pel solito motivo che piace tanto al nostro pubblico il dramma a tinta forti. *Astarotte*, come sapete, è l'eroe della rivoluzione napoletana del 1799; il tipo nel dramma è ben tracciato: gli avvenimenti si succedono con vigoria; gli ultimi atti principalmente e la scena finale dell'arrivo dei Francesi liberatori di *Astarotte* col canto della Marsigliese elettrizzano il pubblico.

Il lavoro di Emilio Marenco all'incontro è poeticamente sereno e tranquillo. È il soave cipo di una donna cristiana che, convivente in una famiglia ebrea, è un vaglolo nato per beneficare, un amore che non conosce diversità di razze e di religioni. I caratteri sono ben delineati, la favola bene svolta, moralissimo lo scopo, senza smorfie per questo cattedratico il tono. Il pubblico ha chiesto l'autore della *Cristiana* alla ribalta, ma comparve invece il capo-comico annunziando che essendo l'autore ufficiale dell'esercito, la disciplina gli vietava la comparsa. Doppiamente bravo il poeta-soldato!

La compagnia Padretti poi, come vi dicevo, è proprio brava. L'Artale ha una finezza di interpretazione proprio rara, la Padretti ha degli slanci felicissimi, la Tiozzo, l'Arigoni, tutti quasi insomma gli artisti recitano con impegno ed intelligenza. Il pubblico applaude, ma credete che non ci rimette niente del suo.

P...rno.

CORRIERE DI SICILIA.

La fine del processo dei briganti — Un prigioniero che paga la disobbedienza colla vita — Le dimissioni del sindaco Perez.

Palermo, 13 novembre.

Con una celerità superiore a quella che ognuno si aspettava è stato condotto a termine il famoso processo dei briganti. La prima parte della seduta d'oggi fu impiegata dal presidente cav. Cardona nell'ultimare il riassunto della causa. Alle ore undici antimeridiane i giurati si ritirarono per decidere sopra i 200 e più quesiti loro proposti; alle cinque pomeridiane rientravano nella sala d'udienza. La Corte, dopo la lettura delle risposte, si ritirò a sua volta ed alle 8 e mezzo pronunziò sentenza di condanna ai lavori forzati a vita per i fratelli Alfano, Plaja Gaudenzio, Torretta Sebastiano, Ippolito Biagio e Tortomasi Luigi; a 29 anni e mezzo per Runfola Francesco e La Marca Giovanni. Per quest'ultimo però la pena resta compenetrata in quella dei lavori forzati a vita precedentemente inflittagli. Condannò Pinelli Pietro e Di Gerolamo Giovanni a 24 anni e mezzo, Amorelli a 21 e mezzo della stessa pena. Mi dimenticai nel telegramma speditovi di dirvi che undici vennero assolti. Uno però di questi era già condannato alla galera in vita. Gli altri, condannati chi alla reclusione, chi al carcere.

La lettura della sentenza seguì fra il silenzio religioso dalla innumerevole folla pigiata nell'ampia sala; un solo dei condannati diede segno di commozione, gli altri rimasero impassibili tutti.

Mantenevano il buon ordine, oltre alle numerose sentinelle poste a brevi intervalli per le scale, negli atrii, pei corridoi, una compagnia di linea, trenta carabinieri e 70 fra guardie e delegati di P. S. Lo stesso questore Santagostino si portò sul luogo a sorvegliare il buon andamento del servizio.

Intanto la folla si accalcava per il Corso, tanto più che era l'ora del passeggio, in attesa di vedere sfilare i briganti. Nè questi tardarono a comparire in mezzo a quell'apparato di forza.

Consegna severissima era data ai soldati, e guai a chi, avvertito, non si fosse tolto al loro passaggio! Saggia misura, stante l'ora tarda ed il non trattarsi più di semplici accusati, ma di condannati.

Il Torretta aveva già ieri al ritorno dalla Corte tentato un colpetto. Giunto a metà via, si buttò a terra gridando di non poter più proseguire. Due carabinieri lo portarono a riprendere immediatamente le perdute forze, mentre il rimanente della scorta sorvegliava la folla, temendo di qualche tumulto.

***

Oggi alla Vicaria un bersagliere che stava di sentinella sopra il muro di cinta, dopo aver avvertito per due volte un prigioniero di non affacciarsi alla finestra, alla terza, fedele alla consegna, spianò il fucile e colpì quell'ostinato alla gola, rendendolo istantaneamente cadavere. Che colpo di precisione!

***

Il sindaco Perez ha rassegnato le sue dimissioni. Sapete il perchè? Per alcuni rimproveri fatti dalla Prefettura sul modo di trattare gli affari concernenti lo stato civile. Non sarebbe stato meglio che si fosse dimesso un po' prima e coll'onore delle armi?

P. E.

DALLA PROVINCIA

Da **Salussano**, 13. — Ci scrivono:

È qualche tempo che il servizio ferroviario da Savigliano a Saluzzo lascia molto a desiderare e, per quanto mi sappia, nessuno di coloro cui tocca provvedere se ne dà per inteso.

Alcune sere or sono il treno che doveva giungere qui alle 10,16 arrivò alle 11, quasi con un'ora di ritardo; quello che doveva giungere alle 8 arrivò alle 6.

Per un povero diavolo che deve attendere il convoglio e che si reca alla stazione alle 10 e poi è obbligato ad aspettare un'ora i comodi dei signori dell'Alta Italia, con questi freschi, la è una cosa poco divertente.

Faccio considerare a voi i danni che ne emergono da questi ritardi alla nostra città che è una delle più commerciali della provincia.

Speriamo che si provvederà e presto.

---

9. **APPENDICE**

IL FORNO DELLA MARCHESA

RACCONTO

DI

ROBERTO SACCHETTI

III.

(Seguito).

Gironi era adraiato sul seggiolone sindacale, non sapeva dei nuovi orrori e pregustava il successo del suo disegno. Il Cavaliere coi suoi era già uscito dall'osteria di rimpetto dove alloggiava. Egli credeva finita ogni cosa, quando lo stuolo arrivò tumultuando sotto le finestre del palazzo e scoppiò un baccano immenso onde uscivano distinte le parole: — taglia, danari, la forca! — eppoi un grido unanime: — il decurione! il decurione.

Che fare? Egli rifletteva, quando entrò trionfante nella sala il sacrestano, lo prese per il colletto e lo trascinò sul balcone.

— Eccolo, — urlò alla folla, — lo butto giù?

— No, no — risposero alcune voci — è un brav'uomo!

Incoraggiato da queste manifestazioni di simpatia, *Gironi* si liberò con un pugno poderoso del sacrestano: egli era lungo, magro, ma aveva muscoli di ferro.

Si aperse sopra il parapetto e con tutta la voce che aveva nei polmoni gridò:

— Sì, sono un brav'uomo e sono dei vostri. Ieri io vi ho aperta la mia bottega, la mia casa, vi ho dato tutto, tutto quel che avevo. Vero?

— Sì! sì!

— Ebbene, che volete da me? Io non ho più nulla, ho spremuto tutte le borse della città per voi: ho fatto il mio dovere, ho consegnato un grosso marsupio ai vostri capi: perchè non gliene chiedete conto a loro?

Al vociare era sottentrato un mormorio confuso.

La moltitudine rifletteva.

Una voce soggiunse:

— Dateci dell'altro denaro, datecelo a noi.

— Dell'altro denaro, dove trovarlo?

— Verremo noi a cercarlo lì di sopra.

— Ma qui non c'è nulla, figlioli; quel poco che c'era di buono l'avete avuto. Questa è la casa dei poveri. Credete ci siano tesori? non è mica una chiesa questa.....

Gironi ebbe un'ispirazione diabolica. Egli soggiunse:

— Volete dell'oro, dell'argento? Ma il Santo n'è tappezzato. E a che serve lì? I preti vi lasciano nella miseria, nel bisogno, e che ne fanno di quell'oro? Non sarebbe meglio l'aveste voi altri? Ah come siete buoni...

Egli sentiva, come tutti gli oratori popolari, di far breccia; trattava quella schiuma in confidenza.

Sulla piazza cominciavano le discussioni.

— Sì, siete buoni, tre volte buoni e per questo i preti ingrassano e voi vi fanno morire di fame e vi mandano a farvi ammazzare per loro. Non è giusto: il Vangelo dice di dare il superfluo ai poveri: e quello non è superfluo e voi non siete poveri?

In quella una sassata venne a colpire i vetri del balcone e li mandò in frantumi.

— Vedete, perchè vi dico la verità e vi parlo per vostro bene.

Sotto seguiva un tafferuglio fra quelli che difendevano *Gironi* e quelli che lo minacciavano gridando: canaglia, giacobino!

I primi prevalevano.

Un omaccione gridò:

— Al Santo! al Santo! — e si mosse con alcuni più arditi correndo verso la chiesa. La bordaglia tutta quanta gli tenne dietro.

Quando *Gironi* si voltò, vide che la folla aveva invaso la sala.

Quella gente gli gridò:

— Viva il decurione! Venite con noi: — e lo trascinarono giù per le scale, in piazza e nella chiesa, dove lo scompiglio già era enorme. Si scalavano gli altari, si carpivano i candelieri, si levavano i calici dai tabernacoli, si staccavano i voti dalle colonne, se ne stracciavano le paramente sacerdotali messe fuori per celebrare la festa della Madonna che occorreva in quel giorno. Nulla fu rispettato da quei difensori zelanti della fede. Imbruniva: il lume queto del tramonto penetrava dai finestroni: strano contrasto di violenza e di raccoglimento!

Gironi era sbalordito, ebbro dell'efficacia della sua eloquenza. Credette essere l'uomo della situazione, sentì crescere un piedistallo sotto ai suoi piedi.

Montò sopra un altare e gridò:

— Avete fatto giustizia, ma non basta: avete castigato i compari, ma restano i padroni, quelli che vi fanno contare tante fandonie per il loro tornaconto. Di dove siete voi, figlioli? Della Rocca, di Riva, di Frinco, di Cortazzone, di Albugnano, di Pica. Ebbene, non sapete che il marchese di Frinco ha quattordici cascine, che il conte Pelletta possiede venticinque castelli, che il conte di Rinco cammina tre miglia sul suo? tutta gente che vive del vostro lavoro, e spende in bagordi, in donne, e spande pel mondo i vostri sudori; e voi venite a cercar del pane qui, voi che ne date tanto a loro! Voi avete trovato poco da mordere qui in Asti e sapete il perchè? Perchè noi avevamo fatto la repubblica, che è il regno di tutti i poveri...

Aveva toccato un tasto falso. Uno gridò:

— Abbasso la repubblica!

Gironi, infatuato, era arrivato ad impermalirsi delle interruzioni.

— Volete ch'io parli? — disse stizzito.

— Sì, parlate, parlate.

— Ebbene, quei signori sono venuti, ci hanno imposto delle taglie enormi, ci hanno pelati vivi. Sotto pretesto di aiutare il re si sono fatto il lardo. Il marchese di Riva sa lui quel che ha preso: egli vi manda qui a far le sue vendette; sapete cosa dovreste fare?... Giusto voi, Zoccola, che siete di quelle parti — disse rivolto ad uno che gli stava al fianco: — andare da lui nel suo castello e dirgli di darvi delle scarpe, del pane, del denaro; egli ne ha dei pozzi, io lo so. Vorrei un po' sentire cos'avrebbe la mutria di rispondervi...

In quella si fe' un moto dalla parte della sacrestia: qualcuno sopraggiungeva a cui la folla lasciava il passo.

S'avanzò il Cavaliere, venne fin sotto l'altare onde predicava *Gironi*, spianò una lunga pistola contro di lui e sparò.

Lo sciagurato, colpito alla testa, rotolò giù a rifascio.

Il Cavaliere diè un calcio a quel mucchio di roba insanguinata e disse:

— Ecco la risposta del marchese Riva.

Nessuno si mosse, nessuno fiatò.

Il Cavaliere soggiunse ad alta voce:

— E mentre costui vi tiene in ciancie, i Francesi arrivano!

La sua rampogna calma e sdegnosa suonò terribile come una minaccia profetica.

Quella codarda bordaglia, soggiogata da superstizioso terrore, rimase là un momento istupidita, poi, come un uomo solo, si avventò verso le porte, impetuosa, sfrenata nella paura come nella violenza. Pareva che il tempio avesse lì per lì a crollare sulla testa dei profanatori.

Era caduta la notte, le tenebre crescevano l'orrore e la confusione: una striscia di luce sciabà penetrando dalla piazza la lumeggiava biecamente. Uno strepito di finimondo, ma non s'udiva una voce. Si rovesciavano gli uni sugli altri; i caduti pesti e malconci, quelli spinti e fiaccati contro i pilastri e gli stipiti, non gridavano, non si lamentavano, quasi temessero di segnalarsi all'ira divina.

Poi la tregenda si allontanava, si dileguava, — sottentrava un silenzio di cimitero: la chiesa devastata, le case saccheggiate rimasero al buio colle porte e le finestre spalancate sulla piazza muta e deserta.

(*Continua*).

ESTERO

Il viaggio del conte Schuvaloff — Montalivet e la Repubblica francese.

Il gran fatto politico del giorno è il viaggio del conte Schuvaloff, il quale, dopo aver conferito collo Czar a Livadia, ritorna a Londra con una missione politica.

Schuvaloff ebbe a Pest due lunghissime conferenze con Andrassy, ed un colloquio di due ore coll'imperatore Francesco Giuseppe.

Se sono vere le informazioni particolari del *Temps*, la Russia, per bocca di Schuvaloff, si lagna che siano i Turchi e gli Albanesi che impediscono la consegna di Spuiz e Podgoritza ai Montenegrini. Essa, d'altra parte, insiste presso il conte Andrassy onde aderisca alla nota di Waddington riguardo alla Grecia. La Russia fa osservare che, se le sue truppe lasciano la Rumelia prima che siano regolate queste due questioni, Atene e Cettigne ripiglieranno certamente le armi.

La Russia crede che questa nuova lotta tra i Montenegrini, i Greci ed i Turchi rimetterebbe tutto in questione; ciò la Russia domanda all'Europa di evitare, avendo più di qualunque potenza il desiderio ed il bisogno di pace.

Analizzando la nuova politica della Russia, dovuta ai suggerimenti del conte Schuvaloff, il *Temps* vi fa questo commento:

« Lo Czar sarebbe deciso ad eseguire integralmente il trattato di Berlino, ma a condizione che tutte le potenze facciano altrettanto e concorrano a quella esecuzione. Chi non comprende immediatamente il valore di questa condizione? L'Inghilterra stessa, e per la prima, è messa alle strette. Bisognerà che essa si presti a quella rettificazione della frontiera del Regno di Grecia, a cui si era opposta finora con una mala grazia evidente. Bisognerà pure che il Montenegro sia messo in possesso di quegli ingrandimenti che il Congresso gli ha assicurati, e ciò a rischio di quelle resistenze armate che quella operazione certamente incontrerà. Bisognerà finalmente che la Porta eseguisca le riforme promesse per la centesima volta, che essa reprima le insurrezioni che desolano il suo territorio e restituisca la sicurezza a quelle popolazioni.

« Ecco che cosa significa l'esecuzione del trattato di Berlino per parte di tutte le potenze firmatarie, ed ecco perchè la diplomazia russa ha potuto ripromettersi dalla posizione corretta a cui era s'adatta un profitto non minore di quello che aveva trovato dapprima nella sua audace insurrezione. »

Schuvaloff è partito la sera del 13 per Vienna, d'onde si recherà a Londra passando per Friedrichsruhe, residenza di campagna di Bismarck, e per Parigi ove s'abboccherà col ministro Waddington.

L'Italia sarà probabilmente consultata coi mezzi ordinari della diplomazia.

Non sarebbe impossibile che risultato della missione di Schuvaloff sia la radunanza di una conferenza che serva di complemento e correzione al Congresso di Berlino.

Frattanto si annuncia che lo Czar ha chiamato a Livadia il generale Totleben, comandante in capo del corpo d'occupazione nella penisola dei Balcani, ed il generale Dondukoff-Korsakoff, governatore generale della Bulgaria, il quale si è arrogato il diritto di organizzare a suo modo anche la Rumelia orientale, ed ha fatto strillare quasi tutta la stampa europea colla sua condotta, inspirata da una politica affatto panslavistica ed incurante dei trattati. Questi due personaggi sono chiamati dall'imperatore Alessandro ad *audiendum verbum* per essere consultati ed ammoniti.

***

Il Senato francese è chiamato in questi giorni ad eleggere tre senatori inamovibili. I candidati repubblicani sono i signori André a Montalivet, ed il generale Greslay.

Montalivet è stato ministro del re Luigi Filippo, ma, come Thiers, ha fatto piena e sincera adesione alla Repubblica, considerandola come l'unico governo possibile in Francia. In questa occasione i reazionari si scagliano con violenza contro l'antico monarchista, accusandolo di apostasia. Il conte de Merode, senatore del *Doubs*, si è fatto il portavoce degli avversari del Montalivet, e gli ha scritto una lettera aperta nel *Paris-Journal*.

Il signor Montalivet risponde con una lettera aperta nel *Temps*. Noi non possiamo pubblicare la sua bella difesa perchè è troppo lunga. Ci basti dire che egli dimostra chiaramente di essere sempre stato in armonia di idee con Thiers, e di essere un buon interprete del patriottismo dello stesso re Luigi Filippo, il quale era sinceramente affezionato della Grande Rivoluzione, e di Casimiro Perrier.

Appunto per istabilire la differenza tra i conservatori d'una volta ed i conservatori di adesso, il Montalivet cita le seguenti belle sentenze di Casimiro Perrier:

« L'abilità delle fazioni consiste e sfrutta quella specie di terrore artificiale che solo può loro dare probabilità di successo.

« Gli è soddisfacendo le rivoluzioni in ciò che hanno di ragionevole che si acquista maggior forza per resistere ad esse in ciò che hanno d'ingiusto.

« La Chiesa è padrona fino alla porta del santuario. Al difuori, la società civile opera e comanda sola.

« L'opinione del paese diventa imperiosa dal momento che è dominante: la sua universalità fa la sua forza. Allora essa cambia anche di nome e diventa necessità.

« In ogni cosa, verità, sincerità. Una grande nazione non fa equivoci nelle sue volontà e nei suoi sentimenti. »

Fatte queste citazioni, il Montalivet dichiara come Thiers e lui hanno compresa la repubblica:

« L'abbiamo voluta, sì io la voglio, fedele alle ispirazioni della morale più elevata, rispettosa di tutto ciò che vi è di rispettabile e di sacro nell'anima umana, custode severa della Costituzione e dei diritti dello Stato, prudente marcia ma necessariamente progressiva; insomma, veramente conservatrice. »

L'OBRIERE DI PARIGI.

Seduta della Camera — L'invalidazione di Bourgoing — Il rapporto sull'elezione de Fortou — L'elezione di tre inamovibili al Senato — Gambetta presidente del Consiglio — « Il Redoutable » — L'elezione Taine all'Accademia di Francia.

15 novembre (sera).

La Camera dei deputati di Versailles ha continuato ieri, senza pietà, la serie delle invalidazioni. Questa volta si trattava dell'onorevole de Bourgoing, appartenente al partito bonapartista. Deputato della Nièvre nel 1874, di Come nel 1876 e nel 1878, tre volte la sua elezione è stata annullata, tre volte è stato rieletto. Fu il deputato Brisson relatore che propugnò l'invalidazione; egli si è appoggiato sulla solita pressione amministrativa e sopratutto su di un fatto eccezionalmente grave.

Un elettore repubblicano, certo Minot, piccolo proprietario di Come, aveva protestato contro l'elezione di Bourgoing nel 1876; questi gli intentò un processo e Minot fu condannato. Pare che il deputato abbia fatto eseguire la sentenza con un grande accanimento: sequestri su sequestri, vendita mobiliare ed immobiliare; le vendite però non ebbero effetto, poichè nessuno dei compaesani di Minot si recò all'asta pubblica. — Il relatore Brisson tracciò un quadro molto vivo delle torture subite da Minot per opera di Bourgoing, ed è riuscito ad impressionare l'Assemblea. Malgrado la splendida difesa fatta dall'antico prefatto dell'Eure, Janvier de la Motte, in favore del suo amico, Bourgoing fu invalidato con 265 voti contro 181. Egli si ripresenterà nuovamente ai suoi elettori, ed è probabile che verrà rieletto una quarta volta.

***

Viene in seguito la discussione dell'elezione dell'antico ministro di Fortou; e qui la Sinistra ha ragioni da vendere, e l'invalidazione sarà opera giusta.

È l'avvocato Fioquet, deputato di Parigi, che sale alla tribuna e pronuncia una vera requisitoria contro il ministro del 16 maggio. Egli cita molte testimonianze raccolte dalla Commissione d'inchiesta, dalle quali risulta che mai la pressione ministeriale fu esercitata con tanto cinismo come in questa elezione. Uno dei particolari più curiosi, rivelato dal rapporto Fioquet, è il seguente: i dispacci ufficiali spediti dal Ministero dell'interno a Riberac (capoluogo elettorale) erano indirizzati alla signora de Fortou, moglie del ministro, e solamente a titolo secondario al sotto-prefetto.

Il rapporto produce il testo esatto dell'indirizzo di questi dispacci; eccolo: « *Interno, alla signora de Fortou a Riberac (ed in seguito al sotto prefetto)* ».

A questo punto nasce uno di quegli scandalosi parapiglia, a cui disgraziatamente la Camera francese ci ha troppo abituati. Il deputato Fortou interrompe violentemente il relatore. La Sinistra intera lo richiama al silenzio.

« Dovreste aver rossore a nascondervi! » urla un deputato di Sinistra.

E qui i soliti dieci minuti di fracasso assordante accompagnato dalla campana a martello dell'onorevole presidente Grévy.

Finita la lettura del rapporto, la Camera rimanda il seguito dell'elezione Fortou a lunedì.

***

Oggi ha luogo la discussione dell'elezione di La Rochejacquelin, e sabato comincierà quella dell'ultra-clericale De Mun. Durante le discussioni di quest'ultima ne sentiremo delle belle; sarà un *fac simile* della famosa seduta Cassagnac.

***

Oggi il Senato deve procedere alla nomina dei tre senatori inamovibili in luogo dei defunti Charenton, Rououard e Dupanloup. Il gruppo costituzionale voterà colla Destra, ed è più che probabile che Baragnon, d'Haussonville e Oscar de Vallée saranno eletti con una debole maggioranza variante fra i 10 e i 15 voti. (*)

Dopo lo scrutinio, il Senato sospenderà le sedute fino a che il bilancio non gli sia spedito approvato dalla Camera dei deputati. Pare certo che in occasione della discussione della legge delle finanze il gruppo dell'estrema Destra del Senato abbia deliberato di interpellare il Governo sopra parecchi incidenti della politica interna.

***

Ecco ora una gran notizia, una vera *notice à sensation*, che vi ho, per debito di corrispondente, telegrafato stamane, e che corre con una certa insistenza nei circoli i meglio informati. Gambetta si sarebbe lasciato smuovere dai passi fatti verso di lui dai suoi amici politici, fra cui parecchi membri dell'attuale Gabinetto, e sarebbe disposto ad accettare la presidenza del Consiglio in luogo di Dufaure al quale la grave età, un recente grave lutto domestico e la mal ferma salute più non permettono di sopportare il peso degli affari.

Si dice che il Maresciallo, interpellato sulla questione, avrebbe accettata la combinazione. Si va fino ad asserire che Gambetta prenderebbe la direzione del Gabinetto, dopo le elezioni senatoriali del gennaio prossimo.

Il più strano si è che questa notizia corre con eguale insistenza nei circoli di Sinistra come in quelli di Destra.

***

Ieri hanno avuto luogo a Lorient le esperienze di velocità della corazzata di primo ordine « *La Redoutable* » una delle più belle ed importanti navi di linea della marina francese. La velocità massima è stata di miglia 15,4 all'ora; ma il risultato più soddisfacente e degno di nota consiste nell'avere questo bastimento filato 13 miglia colla metà delle caldaie in azione.

***

Ieri ha avuto luogo all'Accademia di Francia, composta, come sapete, solamente di 40 membri, l'elezione di un accademico in sostituzione del signor de Loménie. Ventisei accademici erano presenti, i signori:

Augier Emilio — Barbier Augusto — Blanc Carlo — Boissier Gastone — Broglie (duca di) — Caro — Cuvillier Fleury — Doucet Camillo — Dufaure — Dumas Alessandro — Haussonville (conte d') — Hugo Vittorio — Légouvé Ernesto — Lemoinne John — Marmier Saverio — Mezières — Nisard — Noailles (duca di) — Rousset — Saint-René Taillandier — Damas Gio. Battista — Favre Giulio — Feuillet Ottavio — Sandeau Giulio — Simon Giulio — Viel-Castel.

Dieci accademici erano assenti;

Aumale (duca d') — Champagny (conte) — Duvergier de Hauranne — Falloux (conte) — Laprade Vittorio — Littré Emilio — Mignet — Ollivier Emilio — De Sacy — Sardou Victorien.

Due sono morti:

Monsignor Dupanloup — De Loménie.

Due non potevano votare perchè non ancora ufficialmente ricevuti:

Martin Enrico — Renan Ernesto.

Ecco il risultato della votazione: votanti 26 — maggiorità assoluta 14. — Il signor Taine ebbe voti 20 — Fournier voti 4 — Lacomte de l'Isle 1. — Voti bianchi 1. — Il signor Taine fu quindi proclamato accademico.

I quattro voti per Fournier furono quelli di Augier, Feuillet, Légouvé e Sandeau; il voto per Lecomte de l'Isle fu dato da Victor Hugo; il voto bianco è del duca di Noailles.

Si dice che l'aspirante al seggio vuoto di monsignor Dupanloup sia l'on. presidente della Camera dei deputati duca D'Audiffret-Pasquier.

R. R.

(*) Il telegrafo ha già confermato pienamente le previsioni del nostro corrispondente.

VARIETÀ

Il microfono e le agitazioni del suolo.

Preg^mo sig^r Direttore,

Mi piace comunicarle una nuova applicazione che si è fatta del noto e delicatissimo istrumento, il *microfono*, la quale è per la scienza più importante di altre annunciate ancora.

Trovandomi nello scorso ottobre a Firenze ed a Roma, conferii col P. Bartalli e col cavaliere prof. Michele Stefano De Rossi, indefessi e pregiati cultori della sismologia italiana, intorno all'opportunità di applicare il microfono all'audizione dei moti sotterranei del suolo, a distanze anche notevolissime; la quale idea era già sorta in mente ad altri cultori della fisica del globo.

Il prof. De Rossi mi comunicò i risultamenti di alcune importanti esperienze da lui fatte nella scorsa estate nel suo Osservatorio sismico di Rocca di Papa dappresso al vulcani Laziali nei dintorni di Roma; dove con un suo speciale microfono posto nell'interno della rocca, in luogo lontanissimo da estranei rumori e da accidentali movimenti, potè, con apposito telefono, sentire distintamente a distanza l'agitarsi delle forze interne della terra, nel tempo stesso che queste erompevano nell'attuale eruzione del Vesuvio.

Siccome però il fatto era delicato assai e tale da poter sembrare a non pochi problematico anzi che no, così si conveniva essere al tutto necessario ripetere l'esperimento sul luogo stesso dell'eruzione, mentre questa perdura ancora, e mettere a confronto gli effetti che per avventura si avessero alle falde stesse del Vesuvio, con quelli ottenuti a Rocca di Papa; il qual confronto non poteva essere fatto che dallo stesso De Rossi, che aveva potuto apprezzare i rumori tellurici di Rocca di Papa. Io pertanto esortai vivamente l'egregio ed operoso sismologo di Roma a recarsi senz'altro a Napoli, ed avvalendosi della nota cortesia del comune collega l'illustre Palmieri, direttore dell'Osservatorio vesuviano, mettere in atto codesto divisamento non solo sul Vesuvio, ma in qualche luogo dei dintorni di Napoli.

Ora il De Rossi mi fa sapere quest'oggi che:

1° Gli esperimenti suddetti furono da lui eseguiti testè all'Osservatorio vesuviano, insieme col Palmieri, e riuscirono quali s'aspettavano, secondochè lo stesso Palmieri ebbe ad annunziare ai giornali di Napoli.

2° Altre esperienze furono ripetute da lui medesimo alla solfatara di Pozzuoli, e diedero risultati egualmente notevoli; perocchè « il « lavorio interno del vulcano (così si esprime « il De Rossi) fu sentito in modo assai sor« prendente e rumoroso, che taluno dei molti « presenti ebbe ad intimorire. »

La relazione particolareggiata dei fatti esposti vedrà la luce nel *Bollettino del vulcanismo italiano* redatto dallo stesso De Rossi. Intanto nessuno è che non veggia quale immenso vantaggio potranno arrecare alla fisica del globo le prove suddette, e quale singolare importanza va poco a poco acquistando nella scienza il semplice, ma pur mirabile trovato, il *microfono*.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
15 novembre 1878.

P. F. Denza.

CRONACA

17 novembre.

Effemeridi torinesi — 17 novembre 1656. Giunge a Torino la celeberrima regina Cristina di Svezia. Prende alloggio nel castello di Rivoli.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 10 al 16 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giacomino Giovanni, meccanico, resid. a Torino, con Graveri Margherita, cucitrice, residente a Torino.

Brunetti Giuseppe, addetto alla Ferrovia, res. a Torino, con Lisa Lodovica, setifanellaia, resid. a Torino.

Valguzza Vittorio, spadaio, resid. a Torino, con Consegnata Anna, soprassettrice, resid. a Torino.

Latter Aron, benestante, residente a Cuneo, con Nizza Diamante Nina, resid. a Torino.

Milanesio Giuseppe, farmacista, res. a Caluso, con Ferrando Camilla, resid. a Torino.

Genovese Giuseppe, conciatore, resid. a Torino, con Ferrero Delfina vedova Bogino, res. a Torino.

Debartolomeis Vittorio, ragioniere, res. a Chieri, con Ajchino Maria Clotilde, resid. a Torino.

(Continua).

Smentita e smentita. — Riceviamo ieri la seguente lettera, ma troppo tardi per poterla stampare nel numero della giornata.

Egregio signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*.

In risposta alla smentita dell'avv. Martinetti, cancelliere della nostra Corte d'appello, inserita nella autorevole gazzetta, da Lei diretta, mi preme che la S. V. dia ricetto alla presente:

La sentenza della sezione d'accusa del processo della nostra Polizia urbana fu emanata in data 29 ottobre 1878, e la sezione d'accusa terminò coll'ordinare la cattura degli imputati:

Pigozzi, Civoli, Odino, Huffa, Gillio, Faino, Cagliari, Porotto o Proto, Compiani, Robotto, Goria, Rocati, Giuliano, Bay e Poratti.

Ecco quello che la *Cronaca dei Tribunali* affermò specialmente nel suo numero 86.

Forse sarà inesatto che la sentenza della sezione d'accusa sia già stata intimata agli accusati, ma resta però vero che la sentenza in data 29 ottobre venne emanata ed è su ciò che maggiormente la *Cronaca* si fermava. Contro questa notizia è invalida la smentita dell'egregio cancelliere della Corte, perchè dell'esistenza della sentenza accusatoria e dell'ordinanza di cattura mi sono io stesso accertato, come si può accertare la S. V. I. dopo aver preso in proposito sicure informazioni.

La prego della inserzione della presente perchè a me preme che nel pubblico non si incarni la credenza che la *Cronaca dei Tribunali* diffonda false notizie.

La ringrazio e mi rassegno della S. V. I.

Devot. Ausonio Liberi
Direttore della *Cronaca dei Tribunali*.

Serenata. — Ieri sera, malgrado la pioggia fitta e noiosa, ebbe luogo in via San Filippo (angolo Lagrange) una gran serenata in onore di due novelli sposi: la contessina di San Marzano ed il conte Verasis di Castiglione, *attaché* all'ambasciata italiana del Portogallo.

Ieri fu firmato il contratto di nozze e lunedì si effettueranno i carimoniali civili ed ecclesiastici.

Eseguivano la serenata due bande del presidio (5° e 6° regg fant.). Una era situata sopra un palco vicino alla chiesa, l'altra si trovava nel cortile del palazzo abitato dalla sposa.

Circolo degli impiegati. — Ieri sera si sono inaugurati con una bella e giocondа festa i concerti musicali di questo elegante Circolo. Vi erano molte gentili signore e moltissimi invitati.

Hanno preso parte al concerto le signorine Partenopeo, Monticelli e Grosso, ed i signori avv. Boelo, Bernardi, Ferro, Dasso, Vaschetti, R. Angelini e maestri Rossi e Canavasso.

Applausi *sine fine*. Serata attraente.

Teatri. — Vittorio Emanuele. — Ieri sera la maggior parte dei frequentatori di spettacoli teatrali si era data la posta al Vittorio Emanuele.

Alle 8 c'era una piena da non dirsi. Alle 8 1/2 non si poteva quasi più entrare in teatro.

Con questa bella *premessa* la beneficiata della signora Rosa Isidor è riuscita proprio splendida.

Non contiamo nè gli applausi, nè le chiamate, ma notiamo che la simpatica figlia della Scozia ha cantato egregiamente sì la *Sonnambula* che la *scena ed aria* della *Lucia di Lammermoor* ed ha avuto ghirlande e cesti di fiori.

La *cadenza* obbligata col flauto (Beniamino *juniors*) ha prodotto un effetto straordinario.

I complimenti alla signora Isidor.

Martedì il *Ruy-Blas* colle signore Naldi e Teodorini, ed i signori Belletti, Masi e Padovani.

— Alfieri. — *Cicco e Cola* diverte fin tre sere il buon pubblico dell'Alfieri e lo fa andare a casa contentone sia della musica del maestro Buonomo, sia delle lepidezze del bravissimo Valentino Fioravanti, che colla signora Mariannina Dal Nobolo ed il bravo comico Frigiotti formano la ter... più *saliente* della giocosa operetta napolitana.

Tutte le sere si vuole il *bis* del *concertato* dell'atto secondo.

Sabato si torna al *serio*: andrà in scena *La Contessa d'Amalfi* colla nuova prima donna signora Fava-Fosca.

— Balbo. — È comparso *L'uomo-cannone* e dicono che faccia prodigi.

Vedremo!

— Teatri di fuori. — Da Barcellona ci telegrafano: « Al teatro Liceo ebbe un grande successo Ottavio Nouvelle nell'opera *Marta*; fu domandata in mezzo alle acclamazioni generali la replica della romanza. »

Cronaca bianca. — *Lascito cospicuo.* — Il 12 corrente è morto a Tabiago (Brianza) il sacerdote Luigi Colombo, lasciando tutta la sua vistosa sostanza (L. 300,000 circa) a favore dell'Ospedale Trabattoni di Seregno.

— Le Loro Maestà il Re e la Regina, oltre all'aver lasciato a Firenze L. 20,000 da erogarsi in opere di beneficenza, dispensarono, durante il loro soggiorno in quella città, altre L. 20,000 in soccorsi privati.

Cronaca nera. — *Arresto di un reduce.* — È stato arrestato ieri l'altro dai carabinieri reali il secondo dei tre evasi dalle carceri di Vicenza. Esso si chiama Pietro Riello ed al momento della cattura aveva seco due *revolvers* ed alcuni oggetti rubati poco prima nel magazzino dei foraggi militari di Vicenza.

*** *Suicidio a Napoli.* — Giovedì scorso sul terrazzo della villa Sciarra a Posilipo (Napoli), si è ucciso con un colpo di rivoltella il nipote della principessa Sciarra. Egli non aveva che 33 anni. Si ignora la causa del suicidio.

*** *Ancora il ferimento di Rivoli.* — Nuove informazioni che ci pervennero da fonte attendibile sul fatto di sangue avvenuto la sera dell'11 corr. in Rivoli, da noi annunciato nella Cronaca del 13(N. 315), verrebbero a stabilire che il Francesco Cerruti, da Nizza Marittima, anzichè aggredire con premeditazione ed agguato, come faceva supporre con giudizio forse troppo avventato il nostro primo corrispondente, sarebbe stato egli stesso aggredito, e non altrimenti che a sua difesa avrebbe portato le ferite che ebbero così fatali conseguenze pel giovane Bronzino di Grugliasco.

Noi non entriamo per ora in altri particolari, nè aggiungiamo commenti per non preoccupare in alcun modo l'azione della giustizia che attende attivamente all'istruzione del processo.

Ma era debito nostro comunicare ai nostri lettori le nuove informazioni da noi assunte per cancellare quell'impressione troppo sfavorevole che potrebbe aver fatto sull'animo loro la prima narrazione del fatto che, a quanto ora verrebbe a risultare, non era troppo imparziale.

E noi lo facciamo tanto più volentieri in quanto ci si assicura che il Cerruti fosse un buon operaio, di ottimi precedenti.

Soggiungiamo che all'arresto cooperarono il solerte commissario di polizia locale, Paride Facciolì, e le guardie municipali, non meno che i bravi brigadieri e carabinieri della stazione.

Del resto il Cerruti fu arrestato mentre se ne stava nel suo letto qualche ora dopo il fatto, di cui forse ignorava tutta la gravità; nè egli oppose la minima resistenza agli agenti della pubblica forza.

*** **A Torino.**

Ladri. — La scorsa notte fu saccheggiato l'uscio di un bottaghino da calzolaio in via Bertola. I ladri furono disturbati, poichè non solo rubarono nulla, ma lasciarono sul posto anche de' ferri del loro mestiere.

*** *Malore.* — All'Ospedale Cottolengo fu ricoverato ieri un vecchio settantenne, Antonio Morganti da Novara, che un grave malore fece stramazzar fuor di sensi in via Bellezia.

*** *Sordo-muto ubbriaco.* — Ubbriaco a tre cotte era stamane alle 7 un sordo-muto che assolutamente voleva introdursi in un carrozzone di *tramway* per far comoda strada. Tanto fece e strepitò che lo si dovette condurre in Questura.

*** *Otto candelabri.* — Ieri dalle 9 alle 10, ladri sconosciuti, aperta con falsapalli la solitta abitata da un operaio, certo M. R., in via Santa Teresa, N. 22, vi entrarono e rubarono 8 candelabri di bronzo dorato del valore di L. 600.

*** *Arrestati:* 6 per oziosità e sospetti, 1 per contravvenzione, 2 per disordini e 4 denunzie.

Spettacoli d'oggi:

Carignano, o. 8 — *La contessa di Somerive — Una gargulizione generale.*

Vittorio, o. 7 1/2 — *La sonnambula*, opera — *Ettore Fieramosca*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *La contessa di Somerive — Una tigre del bengala.*

Alfieri, o. 7 1/2. — *Cicco e Cola*, opera — *Amore e magia*, ballo.

Rossini, o. 8 — *La sua d'onor — La beneficenza.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre C. Fassio.

Nazionale, o. 8. — *I tre Moschettieri.*

D'Angennes, o. 8. — *Ruy-Blas.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Parte del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri. — Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
16 novembre 1878.

Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 732,8	+ 3,0	5,0	85	14° 23'	calma	coperto.
9 a. 733,3	+ 2,9	5,0	86	14° 23'	calma	piogg.
12 m. 732,8	+ 4,5	5,5	86	14° 23'	calma	coperto.
3 p. 731,7	+ 5,7	5,4	76	14° 23'	calma	coperto.
6 p. 732,0	+ 4,8	5,7	87	14° 23'	calma	coperto.
9 p. 731,8	+ 4,5	5,8	90	14° 23'	calma	coperto.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 1,5 / Massima + 5,4

Acqua caduta mill. 0,9

Minima della notte del 17 novembre + 1,4

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 18 novembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 12 — Passaggio al meridiano, 0 4 — Tramonto, 4 46.

Nascere della **LUNA**, — — — — — Passaggio al meridiano, 6 44 matt. — Tramonto, 1 23 sera.

Giorno della **Luna** 24°.

PROCESSO NOASCONE.

Su questo dramma giudiziario che si svolge alle nostre Assisie, daremo ogni giorno un breve sunto.

***

Locana è un piccolo paese alpino del Canavese, che con Val d'Aosta divide il merito di fornire quasi tutti i nostri spazzacamini.

I fratelli Pietro e Giovanni Vernetti-Rosa — il primo di 16, l'altro di 12 anni — non erano nati da una famiglia di spazzacamini; chè anzi il loro padre era un campagnuolo agiato. Ma sgraziatamente il padre morì; le cose della famiglia andarono malissimo: la miseria si fece sentire nella casa, e la vedova madre dei due Vernetti, pativa a gran fatica dar loro il nutrimento.

Pietro e Giovanni prendono una risoluzione, che si può dire veramente eroica.

— Facciamoci spazzacamini!... Nella buona stagione lavoreremo i campi; nella cattiva faremo da spazzacamini a Torino od in Francia... Così non saremo più di peso alla povera mamma... Anzi potremo soccorrerla!

Così fecero: gettarono via i loro vestiti ordinari, indossarono la giacca tradizionale dello spazzacamino ed al principio del verno del 1876 partirono per la Francia.

Buoni, operosi, economi, a Modane, pochi giorni dopo la loro partenza da Locana, mandarono alla madre un vaglia postale di dieci lire.

Pochi giorni dopo partiva pure da Locana Giovanni Antonio Noascone, l'accusato.

Questi è un giovanotto di diciotto anni, vero spazzacamino, non volontario come i due fratelli Vernetti; è forte, tarchiato, robustissimo: ha l'aspetto di maltalento, l'occhio truce, la parola impudentissima.

Noascone, per esser già troppo grosso del corpo, pensò di non poter far più lo spazzacamino propriamente: divisò farsi spazzacamino-padrone, e preso, si può dire a fitto, un fanciullino di 9 anni, Giacomo Barovetto, e lo condusse seco in tutto il suo viaggio per l'Italia e la Francia.

In Savoia, Noascone ed il piccolo Barovetto s'incontrano coi due fratelli Vernetti. Tutti quattro compaesani, tutti spazzacamini; s'abbracciano adunque con effusione di cuore, si promettono affetto: anzi costituiscono tra loro una specie di società.

La società però non potè durare a lungo, perchè la mite e docilissima tempra dei fratelli Vernetti non poteva accordarsi colla prepotenza barbaresca di Novascone e colle sue abitudini poco economiche.

Si dividono adunque, e ciascuno lavora per suo conto: sino, nel marzo del 1877, facendo ritorno in patria, per essere al paese il giorno di Pasqua, che ricorreva il 1° aprile, i due Vernetti e Noascone con Barovetto si ritornano ad incontrare a Torino.

Di qui partono assieme alla volta di Locana, prendendo la strada della Venaria Reale. Giungono di sera alla vicina borgata Madonna di Campagna, si presentano alla cascina di Valperga, ove domandano ed ottengono l'ospitalità sul fienile.

Qui fu osservato dai contadini che i fratelli Vernetti avevano due portafogli con abbastanza danaro.

Si alzano di gran mattino; si rimettono in viaggio, e la notte del secondo giorno giungono a San Maurizio Canavese, e precisamente alla cascina Viarana.

Qui pure sono ospitati sul fienile: e tutti quattro si mettono a dormire pacificamente.

In due giorni da San Maurizio Canavese avrebbero potuto giungere in Locana: ma invece ne passano molti di più e non si vede comparire al paese nessuno dei quattro spazzacamini.

Solo il 5 aprile comparve in Locana e sollasimo il povero Barovetto.

Questi, interrogato da tutti, ma specialmente dalla madre dei Vernetti, rispose che non sapeva nulla di loro: che nella notte che dormirono assieme sul fienile della cascina Viarana, i fratelli Vernetti dovevano essere partiti molto per tempo, ahzi faggiti portandogli via la propria giacca.

Soggiunse:

— « Quando mi svegliai, domandai a Noascone dove fossero i fratelli Vernetti, che non vedevo più sulla paglia... Mi rispose ch'erano partiti molto per tempo..... Allora mi posi a cercare la mia giacca..... Noascone mi disse ch'era inutile il cercarla, perchè i Vernetti l'avevano per sicuro rubata nel partire...

Interrogato il povero Barovetto non sa fosse avvenuto di Noascone, e perchè non si trovasse solo, rispose:

— Partiti dalla cascina di Vlarana, Noascone non volle più proseguire il viaggio per Locana: mi forzò seguirlo a Torino. Così mi abbandonò; io non lo vidi più..... Non sapevo che fare di me e mi ridussi soletto qui al mio paese.

***

Dove era Noascone? dove erano i fratelli Vernetti?

In quanto a Noascone si tardò un poco a trovarlo; ma in quanto ai fratelli Vernetti, sgraziatamente, furono ben presto trovati..... uccisi sul fienile della cascina Vlarana.

Il 7 aprile due contadini della cascina mantano sul fienile per prendervi del fieno. Al primo giungere trovano due portafogli vuoti, poi alcuni utensili da spazzacamino; più in là la giacca di Barovetto.

I contadini s'avvicinano per prenderla, ma sono respinti da un mucchio di cadaveri.

Scendono dal fienile spaventati; chiamano le autorità del paese; viene subito il pretore, vengono i reali carabinieri; tutti montano sul fienile; frugano nal fieno e scoprono i cadaveri dei due disgraziati fratelli.

Avevano varie ferite al petto e all'addome e fratture alla testa prodotte con armi taglienti e corpi contundenti.

La madre fu chiamata a constatarne l'identità!

Quanti dolori per quella povera creatura!

***

Sopra i cadaveri si trovò la giacca di Barovetto.

O come si concilia ciò colle parole di Noascone?

Questi disse a Barovetto le precise parole:

— « Sono partiti all'improvviso e t'hanno rubata la giacca. »

Ecco l'origine dell'accusa contro Giovanni Antonio Noascone.

REVERSINO.

CORRIERE DELLA SERA
16 novembre.

CORRIERE DI MILANO.

È un vero successo — Litro d'onore — I Borgia — Il Tivoli — Eroi di Walter Scott — Amour e Gravina — Esposizione artistica.

15 novembre.

Vi ho risparmiato una dissertazione sulla *Cleopatra* del Cossa. Voi la vedrete: ne parlerà a suo tempo l'amico Molinari; ne riparlerò, e con la sua eccezionale competenza, il vostro critico bibliografico quando, fra poco, la pubblicherà nei suoi *elzeviri* l'egregio Casanova.

Ma devo darvi notizia del successo ch'essa ebbe qui. Perciò ho lasciato passare qualche sera. Ora che la simpatia personale per l'autore non può più influire sulle accoglienze che si fanno al lavoro e che queste invece di sfreddarsi si fanno ogni sera più entusiastiche, posso assicurarvi che in ed è un successo serio e grande, superiore di gran lunga a quello di *Messalina*. E ciò, notate, benchè tutti siano d'accordo nel dire che, come dramma, vai meno; ne conviene anche il Cossa, il quale ha, e ragionevolmente, una predilezione artistica per la *Cleopatra*. Ma già Cossa conviene sempre di tutto: non ho mai visto un autore più modesto e più arrendevole colla critica: arrendevole nei discorsi soltanto però. Sembra che in lui vi sieno due persone distinte: l'uomo e il poeta. All'uno potete far dire quel che vi piace, anche calunniare i suoi lavori; l'altro fa sempre a modo suo, e fa bene.

Il pubblico stavolta s'è piccato di prendere il lavoro per quel che era: per quel che se gli prometteva sul manifesto, un « poema drammatico; » non gli ha chiesto, come usava una volta con Giacosa e con lui stesso, nè una commedia sociale, nè una farsa; è stato discreto e generoso.

È andato in teatro a sentire dei versi, ne ha trovati dei bellissimi, li ha applauditi: ha immerso le labbra in quella coppa riboccante di poesia, se ne è inebbriato.

Le maggiori approvazioni sono le diede con raro discernimento ai punti migliori e più poetici del « poema » — alla scena della nave che Yorik, discutendo con quella sua arguta bonomia, aveva tanto caratterizzata senza però poter fare che essa non sia grandiosamente artistica — alla descrizione della caccia dei serpenti — alla scena elegiaca del liberto che « *bruciò Pompea.* »

Coll'autore ebbero ed hanno festa infinite gli artisti che con singolarissimo amore interpretano l'opera sua: la Tessaro e Mariotti innanzi a tutti nelle parti di *Cleopatra* e dell'egizio *Rotei*; poi Morelli e Privato in quelle del *liberto* e dell'*incantatore*. Biagi non è a posto con quella sua figura di Quintino Sella assottigliato, non è *Marc'Antonio* per niente affattissimo.

***

Cossa si trattiene qui qualche settimana: lunedì sera gli amici gli daranno il *fitto d'onore* al *Rebecchino*.

Per il *banchetto trionfale* si aspetta l'esito dei *Borgia*, che si metterà in prova domani o dopo.

Mi sono fatto promettere e ve ne manderò una primizia *avanti-lettera* per la *Letteraria*.

***

Una barbarie.

Il Municipio, per suggerimento della Questura, ha deciso la soppressione del *Tivoli* al Foro Bonaparte.

Sapete cos'è?

Chi non ha visto ed ammirato, venendo a Milano, quella fiera permanente, quello sfogo dell'antico e provinciale, e gaio e bonario « Ambrosiano? » quella ruzzata mobile ma costante, modesta ma cosmopolita di virtuosità d'ogni maniera, di acrobati dinocciolatissimi, tanto che non hanno più un membro che stia fermo, di donne grasse, di fenomeni di ogni razza, di tiri a segno e di tiri... alle borse — il paradiso dei soldati, delle loro fidanzate e dei bambini, innocente pretesto dei liberi amori?

Tutto ciò — tutte quelle baracche, tutte quelle meraviglie per cui Goethe, il grande amico dei vagabondi, sarebbe andato in visibilio, tutto quel piccolo campo, l'arringo dei famosi schermitori, la scena dei cocomeri arcesi più delle gote delle pudiche ninfe che si aggiravano là intorno fra le ombrose piante — tutto ciò sarà spazzato col primo dell'anno... e non vivrà più che nei nostri ricordi e nel romanzo che, vi annunzio, ne sta scrivendo l'amico Turletti.

E invece avremo una vasta landa malinconica.

Ripeto, una vera barbarie — per gli artisti — e per gli eroi di Walter Scott, i ladri, che trovavano in mezzo a quella folla una specie di bosco sacro che i Meneghini chiamavano il *bosco della merlata*.

***

A proposito di ladri.

Rimpiangono, a torto, quei quattro buoni soggetti a cui hanno dato il benservito.

Il questore Amour ha fatto benissimo.

E anche il prefetto Gravina. Ne abbiamo tanti dei nostri da regalarne e da relegarne!

Bardesono il rispettava. Gravina ne ha spazzato delle dozzine. Ripeto, fa benissimo.

***

Si sta preparando una esposizione delle opere del compianto Domenico Induno. R.

NOTIZIE DA ROMA.

15 novembre.

Senatore o deputato? — Dicesi che il Ministero abbia sospesa la nomina del ministro della guerra generale Bonelli a senatore fin dopo il ballottaggio dell'elezione di Clusone.

— *Sospensione di partenza.* — A causa delle interruzioni e delle pioggie i ministri che dovevano ieri recarsi a Napoli, dovettero sospendere la loro partenza.

Oggi partono gli onorevoli Conforti, Zanardelli e Pessina.

— *Conferenza fra ministri.* — È annunziata nell'ultima conferenza che ebbe luogo fra gli onorevoli Bonelli e Zanardelli, il primo abbia completamente accettato la riforma elettorale. Si riservò di studiare la riforma dei carabinieri, accettandone in massima l'aumento.

— *Commissione del bilancio.* — Anche oggi la Commissione del bilancio non si trovò in numero.

L'on. Depretis si scusò con lettera di non aver potuto intervenire all'adunanza per motivi di salute.

Erano presenti gli onor. Maurogonato, Micoli, Corbetta, La Porta, Morana, Nunziante, Baccelli, Balegno, Cancelli e Gandolfi. Ignorasi la data della nuova convocazione.

— *Commissione militare.* — Non ha fondamento la notizia che la Commissione di delimitazione per la Rumelia orientale abbia dovuto sospendere i suoi lavori per la indugiata nomina del delegato ottomano. Ci consta invece che quella Commissione, al pari di quelle create per la delimitazione della Bulgaria e della Serbia, ha già intrapreso e continua regolarmente il compito suo.

Così il *Diritto*.

Candidatura Bonelli a Clusone.

A conferma di un nostro telegramma da Roma del 12, nel quale si dubitava che il generale Bonelli, ministro della guerra, volesse, in occasione del ballottaggio, ritirare la propria candidatura proposta a sua insaputa nel Collegio di Clusone, leggiamo nell'odierna *Gazzetta di Bergamo:*

Sindaco Clusone,

Sarò grato alla S. V. se farà conoscere subito questo telegramma a codesto Collegio elettorale, accusandomi ricevuta in Bari.

Ringraziando elettori, che, malgrado mio telegramma di rinunzia candidatura deputazione, mi diedero loro voti, credo mantenere rinunzia medesima riguardo votazione di ballottaggio.

Generale CESARE BONELLI.

CORRIERE DEL MATTINO
17 novembre.

FERROVIA AGUDIO.

(Nostra corrispondenza).

Mondovì, 16 novembre.

All'adunanza tenutasi ieri fra le 3 e le 10 pom. assistevano circa 100 azionisti.

La *Società di Bossea*, compiendo la promessa di cui vi feci cenno in altra mia, si rese firmataria delle 108 azioni che ancora rimanevano scoperte pel complemento dalla legge prescritto.

L'annunzio datone dal senatore Garelli, presidente di quella Società, venne accolto da una vera ovazione.

Si discusse poi lungamente circa il modo di costituzione della Società per la ferrovia funicolare, la quale venne finalmente costituita con atto firmato dai presenti.

Si passò in ultima alla nomina degli amministratori in numero di otto, cioè il cavaliere Albengo, il nav. avv. Baruffi, l'ing. Chiacchio, il deputato Delvecchio, il senatore Garelli, il conte di Germagnano, l'ex sindaco avv. cav. Jemina e il cav. Sciolla, presidente e segretario questi due ultimi del benemerito Comitato per la ferrovia.

Notizie della Marina.

La sera del 10 corrente partiva da Napoli il regio trasporto *Conte Cavour* rimorchiando una draga; l'indomani poggiava a Gaeta.

La regia corazzata *Palestro* è giunta l'11 corrente a Napoli proveniente da Palermo.

La regia fregata *Maria Adelaide* lasciava Livorno il 10 e l'indomani approdava a Spezia.

Il regio avviso *Rapido* partì da Ancona l'11 andante e giunse il 12 a Bari, ove si tratterrà a disposizione delle LL. MM.

Il trasporto francese *Charente* è giunto lo stesso giorno a Brindisi colla regia piroscafo-cisterna *Chioggia*, la quale proseguì per Venezia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Roma, 16. — Parecchie strade di Roma sono allagate. Moltissimi negozi sono chiusi. Vennero organizzati soccorsi per la città e campagna. Domina il vento scirocco, che impedisce lo sbocco delle acque al mare. L'inondazione aumenta.

Darmstadt, 16. — Il Granduca, le principesse Maria, Alice, Irene e Vittoria e il Granduca ereditario sono ammalati di difterite. Le principesse Alice e Vittoria stanno meglio, gli altri versano in pericolo.

Del mattino.

Budapest, 16. — Camera. — Discutesi l'indirizzo. — Tisza fece un lungo discorso applaudito dalla Destra. Disse che la politica della Monarchia era di mantenere l'integrità della Turchia per quanto fosse possibile; e se ciò fosse impossibile, d'impedire che la Turchia divenga preda della Russia. Una guerra contro la Russia avrebbe costato sacrificii enormi. Tisza dimostra le importanti diversità fra i trattati di Santo Stefano e di Berlino, e confuta il rimprovero che la Camera non fu informata dell'occupazione, adducendo l'esempio dell'Inghilterra, che garantì il territorio della Turchia in Asia senza interrogare le Camere. La Monarchia non può seguire altra politica, e si spera che il trattato di Berlino sarà eseguito da tutte le parti; ma nel caso che qualche potenza attaccasse le stipulazioni di quel trattato, la Monarchia non sarebbe isolata in eventualità di un combattimento. Trattasi che nei piccoli Stati di Oriente ha presa radice la convinzione che la Monarchia, e non un altra Potenza, può esercitare la più grande influenza sulla loro sorte.

Londra, 16. — Il *Times* ha da Berlino che la Russia prende delle misure per aumentare l'esercito di 682 battaglioni.

Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra è intenzionata di rettificare la frontiera indiana, occupando pienamente Quettah e Jellahabad, e installando dei residenti inglesi a Cabul, Candahar e Herat.

Schuvaloff andrà a Baden, ritornando dall'Inghilterra.

Roma, 16. — Il Tevere continua a crescere allagando.

Bari, 16. — Le Loro Maestà sono partite per Foggia alle ore 11, accompagnate alla stazione da tutte le Autorità e da popolo immenso acclamante freneticamente.

Roma, 16. — Il *Diritto* dice che il ministro Bonelli dichiarò nuovamente al Comitato elettorale di Clusone, che persiste nel declinare la candidatura offertagli.

L'inondazione ha recato alcuni danni, specialmente nelle campagne, ove vaste estensioni furono inondate. Qualche cadavere venne portato dalla corrente. Dappertutto si organizzano soccorsi. Il Re telegrafò ripetutamente, chiedendo notizie. Pel momento la piena è stazionaria; sperasi nella decrescenza.

Darmstadt, 16. — La principessa Maria è morta.

Copenaghen, 16. — Il duca di Cumberland è arrivato.

Bombay, 13. — È giunto il postale *Australia*, della Società Rubattino, proveniente da Napoli.

Versailles, 16. — La Camera annullò la elezione di Mun, clericale.

Parigi, 16. — Il *Temps* crede sapere che la Porta designò ieri i delegati per esaminare coi delegati greci la questione della delimitazione della frontiera.

Pietroburgo, 16. — È smentito che lo Czar rechisi a soggiornare a Nizza.

Vienna, 16. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli: L'insurrezione della Macedonia aumenta. Un gruppo d'insorti trovasi nella montagna di Mala Splanina, un altro a Kosjek, ed un terzo a Monastir. Per la maggior parte sono Greci ideti dintorni di Olimpo. Il Serraschierato spedì 23 battaglioni con cinque batterie per combattere la insurrezione.

Budapest, 16. — Oggi si tenne Consiglio dei Ministri comuni, sotto la presidenza dell'Imperatore. Vi assistevano Auersperg, Tisza e De Pretis.

Londra, 16. — Il duca di Westminster ed il conte Gre indirizzarono a Beaconsfield una petizione chiedente l'immediata convocazione del Parlamento.

Lord Roseberry, liberale, fu eletto Lord Rettore dell'Università di Aberdeen, contro Cross, ministro dell'interno.

Roma, 17. — Malgrado che continui il cattivo tempo, il Tevere è decresciuto sensibilmente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 16, ore 11 ant. — L'ufficioso *Avvenire* assicura che è prematura la notizia che siasi accordato l'*exequatur* all'arcivescovo di Napoli; si spera però che mercè la presenza del Conforti a Napoli si venga ad un accomodamento.

ROMA, 16, ore 12,30. — *Inondazione.* — Sono inondate la piazza Pia presso ponte Sant'Angelo e la piazza Lancellotti, piazza Navona, piazza del Popolo, parte del Borgo Vecchio, piazza San Lorenzo in Lucina e quella del Gonfalone; l'acqua arriva pure all'Ospedale degli Incurabili a San Giacomo sul Corso. È pure inondato l'isolotto San Bartolomeo. L'inondazione si estende fuori le porte San Paolo, Angelica e Cavalleggieri.

L'idrometro di Ripetta segna metri 15,60 con un aumento di più d'un metro su ieri; l'acqua continua a crescere; si spera, dalle notizie ricevute, che stassera cominci la decrescenza.

Anche il Campo Vaccino è inondato; il tempo volge al vento.

Parecchie case nelle campagne sono diroccate; travi e masserizie si vedono travolte dalle onde.

ROMA, 16, ore 1,20. — L'alluvione continua. Sul Corso si è già avanzato presso via delle Convertite, poco distante dalla piazza Colonna.

Si attribuisce l'aumento della piena al rigurgito dei condotti sotterranei e all'ostacolo che frappongono al corso delle acque le luci dei ponti troppo ristrette per la gran piena.

ROMA, 16, ore 2,40. — Malgrado siavi la scusa dell'inondazione, si biasimano i membri delle Commissioni del bilancio e di vigilanza della Giunta liquidatrice; la *Capitale* dice che si rinnovano i tentativi per porre in tacere i disordini di quell'amministrazione.

NAPOLI, 16, ore 2,40. — I Sovrani arriveranno domani alle 2,30 pom. Malgrado l'incostanza del tempo la città presenta un'apparenza festosa. Giungono moltissimi forestieri; si prevede che il ricevimento sarà veramente straordinario.

ROMA, 16, ore 2. — *Inondazioni* — A Orte il livello delle acque è stazionario a metri 4,40 con una decrescenza di 1,60.

L'idrometro di Ripetta segna m. 15,35.

La cittadinanza è allarmata.

— *Ore* 2,30. — In Piazza del Pantheon le acque hanno sommerso le cancellate laterali.

Ivi, al Ghetto e sul Corso sono inservibili i carri. Il servizio dei viveri si fa su barconi e su zattere.

Due guardie mandate alla ricerca di barcaiuoli a Ponte Molle non sono più ricomparse.

A Porta Portese fu estratto un cadavere.

— *Ore* 3,20. — I torrenti secondari nelle vicinanze di Roma ingrossano il fiume e accrescono la piena.

Continua un vento di scirocco che fa liquefar la neve e impedisce al fiume di scaricarsi al mare.

VERSAILLES, 16, *ore* 4. — La Camera viene aperta alle ore due e mezzo. Si approva il credito supplementario di 800,000 franchi in favore delle manifatture dello Stato.

— Vengono validate le elezioni dei deputati Darbedette, Espeuilles, Maille.

De Mun monta alla tribuna e difende l'elezione di Allain Targé, il relatore risponderà; l'invalidazione è sicura.

Del mattino.

ROMA, 17, ore 9,40. — *Inondazione.* — Il Tevere decresce di 3 centimetri all'ora.

L'idrometro di Ripetta salì ieri al *maximum* di m. 15,37.

— Il Re replicatamente domandò informazioni del disastro.

Dicevasi anzi che avrebbe sospeso il suo viaggio e sarebbe venuto improvvisamente a visitar la capitale.

— Fuori di Porta Angelica una barca carica di masserizie e persone affondò; i canottieri del Tevere accorsero e salvarono le persone.

ROMA, 17, ore 10. — Ieri la nostra Corte d'appello, nella causa Lambertini-Antonelli, annullò la sentenza del Tribunale civile, non ammettendo le prove testimoniali della paternità, e condannando la instante contessa Lambertini alle spese.

Estensore di questa sentenza fu il giudice Samarelli.

ROMA, 17, ore 10,40. — Per causa dell'inondazione fu rimandato al giorno 20 corr. l'esperimento dell'illuminazione a luce elettrica.

VIENNA, 16, ore 6,15 (sera). — L'ufficioso *Pesther Lloyd* in un notevole articolo considera l'occupazione della Bosnia come una parte del sistema politico dell'Impero.

Dice poi che il discorso di Tisza alla Camera di Budapest è un atto politico molto importante, perchè prova una conoscenza profonda degli interessi orientali e delle situazioni delle grandi potenze europee.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

	PARIGI (sera) novembre	15	16	
FARINE	3 marche pel corr. (1)	L.	61 25	61 25
»	» per maggio e giugno	»	61 25	61 25
»	» luglio e agosto	»	61 50	61 25
»	» pei 5 mesi da gen.	»	61 50	61 50
SUGHERI	sarzarino 2[illegible] (2)	»	50 75	50 75
»	» 7/9	»	57 —	57 —
»	bianco 3	»	59 75	59 50
»	raffinato scelto	»	142 —	142 —

LIVERPOOL, 16 novembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 0.

HAVRE, 16 novembre (sera).

COTONI — Vendite balle 2000,
Mercato fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 220.
Mercato fermo.
Rio non lavati (3) Fr. 63.
Santos non lavati (3) Fr. 61 50.

MARSIGLIA, 16 novembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 13352
» — Vendite » 16500
Mercato fermo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; sola perd.
(2) Per 100 chil. netti, sola perdita.

BORSA DI GENOVA. — 16 novembre.

Rendita Italiana	83 00 cont.	— 83 00 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2043	— f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	689	— f.m.
» Regia Tabacchi	—	—
» Ferr. Meridionali	347	— f.m.

Francia lettera 109 60 — denaro 109 45.
Londra vista 27 76 — denaro 27 73.
Marenghi da Fr 93 a 21 95 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 16 novembre.

Rendita Italiana f.m.	83 97 1/2
Obbl. Regia Tabacchi	867 —
Oro	21 89

BORSINO.

Torino, 16 novembre (ore 5 pom.).

Le buone disposizioni annunziate col corso del Boulevard di ieri sera, continuavano anche oggi.

Apertura di Parigi: 3 0/0 a 76 55, 5 0/0 113 00, It. 75 70, Inglese 98 5/16.

Oggi era la liquidazione pei valori esteri; ma non può essere questa la causa dell'aumento dell'Italiano, poichè anche gli altri valori parteciparono al movimento.

Da nei fattosi 83 10 per fine corr., rimase più offerta in seguito a corsi più bassi di Parigi. La chiusura è in ritardo.

Oro da 21 84 a 21 88.

	15	16
FIRENZE,		
Rendita 5 0/0	82 62 5	83 —
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 92 5	21 88
Londra lettera	27 35	27 32
Cambio su Parigi	100 70	100 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	831 50	834 —
Banca Nazionale	2049 —	2045 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 50	348 50
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	688 50	689 —
PARIGI,	15	16
3 0/0 Francese ammortizzabile	78 85	79 12
3 p. 0/0 Francese	76 32	76 70
5 p. 0/0 Id.	112 70	112 72
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 32	75 37
Ferrovie Lombardo-Venete	150 —	150 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	240 —	243 —
Azioni Ferrovie Romane	— —	73 —
Obblig. Lombarde	241 —	240 —
Obblig. Romane	272 —	270 —
Cambio su Londra	25 20	25 23
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/8
Consolidati Inglesi	93 15/16	93 7/16
VIENNA,	14	16
Mobiliare	231 80	230 —
Lombarde	69 75	69 75
Banca Anglo-Austriaca	102 —	101 75
Austriache	256 —	255 —
Banca Nazionale	792 —	795 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 32 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 25
Cambio su Londra	116 15	116 10
Rendita Austriaca	62 15	62 70
Rendita in carta	61 42	61 62
Unionbank	68 25	69 80
Rendita Austriaca nuova	72 —	72 —
BERLINO,	15	16
Mobiliare	397 50	402 50
Austriache	443 —	443 50
Lombarde	121 —	122 —
Cambio su Londra	20 24	20 24
Rendita Italiana	74 75	74 50
Obbl. Regia Tabacchi	102 25	102 50
Rendita Turca	11 80	12 10
LONDRA,	15	16
Consolidato Inglese	96 1/8	96 1/16
Rendita Italiana	74 5/8	74 5/8
Spagnuolo	14 1/2	14 1/2
Turco	11 7/8	11 8/4
Egiziano del 1868	535/8	53 5/8
Egiziano del 1873	523/4	52 3/4

Monte di Pietà di Torino

La Direzione delle Opere Pie di San Paolo Notifica:

Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 21, 22 e 23 corrente mese, dalle ore dieci antimeridiane alle 3 pomeridiane, saranno esposti al pubblico nel locale di questa Direzione, via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno, le *Gioie* e gli oggetti di *Orificeria ed Argenteria* impegnati nel mese di aprile u. s. che si venderanno ai pubblici incanti lunedì 25 corr. e giorni seguenti dalle ore 10 antim. alle 4 pomeridiane nella solita sala.

Gli oggetti venduti saranno rilasciati ai deliberatari solo in seguito a pronto pagamento in contanti del loro prezzo d'aggiudicazione; trasportati medesimi fuori della sala, non sarà più ammesso per parte dei deliberatari stessi reclamo alcuno.

Il termine utile pel rinnovamento o pel riscatto dei detti pegni è scaduto col mese di ottobre p. p.; pur tuttavia è tollerato il rinnovamento o il riscatto dei medesimi sino a tutto il giorno che precede quello dell'incanto.

Torino, addì 1° novembre 1878.

Per la Direzione
Il Segretario Generale
BALSAMO CRIVELLI.

GUARIGIONE della BALBUZIE.
Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergoglio** 2706.

Istituto Fornaris via S. Francesco da Paola, 24, Torino.
Corso liceale e dell'Istituto tecnico. — Preparazione all'Accademia e alla Scuola Militare. 2697

Istituto Barberis 2702
per la preparazione degli aspiranti alla **R. Accademia, Scuole e Collegi militari**. Torino, via delle Scuole, 15.

(2559) **Istituto Grillo**
Scuole elementari, tecniche, ginnasiali e commerciali. Convitto annesso al R. Ginnasio Gioberti ed alla R. Scuola Tecnica Po. Via delle Rosine, num. 15 bis.

Circolo Filologico di Torino
Via Arcivescovado, n. 1

SEZIONE FEMMINILE 1878-79 — ANNO IX

Apertura delle Lezioni 15 novembre 1878.

Scuola complementare superiore con lezioni di lingua italiana, francese, inglese, tedesca, spagnuola e di storia, geografia, aritmetica, fisica e scienze naturali.

Le iscrizioni si ricevono nella sede del Circolo e cominciano dal 2 novembre dalle ore 2 alle 4 pomeridiane. 0563

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino. — Deposito generale di tutti i preparati di catrame (goudron), capsule *Guyot e Guillot*. — **Elettina** acqua-catrame L. 1 50. — **Pastiglie** *goudron di Norvegia* di L. 1, e 2a cent. 50. — **Sciroppo** di *catrame* con *codeina* L. 1 50. 1145

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Foucher, d'Orléans. 50, rue Rambuteau, Parigi. Torino deposito alla farmacia Taricco, piazza San Carlo. (2068)

Andate
a vedere al negozio **Gribaldi**, via Lagrange, 21, dei tappeti da tavola con bel disegno, larghi m. 1,20 quadrati, al prezzo incredibile di L. 2 25.
Fazzoletti da naso a **2 soldi**. 0684

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 16 novembre 1878.

Torino	— 84	— 90	— 39	— 55	— 30
Milano	— 54	— 37	— 90	— 5	— 47
Venezia	— 39	— 19	— 48	— 9	— 87
Firenze	— 47	— 82	— 11	— 12	— 27
Napoli	— 43	— 12	— 58	— 41	— 20
Bari	— 39	— 60	— 81	— 83	— 78
Palermo	— 50	— 35	— 5	— 11	— 6

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tucic, Galleria Subalpina, 8; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

MAGAZZINO NOVITÀ PER UOMO E PER DONNA

SARTORIA SPECIALE PER SIGNORA

Portici della Fiera angolo VIA BARBAROUX

CESARE E OLDRINO

Portici della Fiera angolo VIA BARBAROUX

GRANDIOSO ASSORTIMENTO MANTELLI NOVITÁ

per Signora

9775

Da affittare al presente Locale ad uso negozio o Banca ed alloggio al 1° piano, in via d'Angennes, N. 12. 2771

Stabili a vendersi in territorio di Torino, regione Martinetto, ettari 17,83 (giornate 45,50) di prati e campi con caseggiato ed orti, divisi in quattro lotti.

Per informazioni e trattative rivolgersi al geometra Beckis, via Botero, 19. 2788

UNA PERSONA pratica di commercio desidererebbe tenere i conti in un qualunque negozio per qualche ora della giornata. — Scrivere alle iniziali K. N. 14, fermo in posta. 2763

Nuovo Negozio di Odetti Mercerie sarte via Roma, accanto al Num. 7, Torino. 2741

Corredi per nozze e **battesimi**. Assortimento di **camicie** per uomo ed ogni genere biancherie, nel negozio di ANNA GIANOTTI, via Palatina, N. 16. 2743

Stuoie-tappeti per appartamenti, di metri 3 per 1,50 L. 3; più grandi e fini L. 5.

T. Rossi, via Po, 35, Torino. 2786

AVVISO

Una Casa di Londra desidera comprare **Burro, Salumi** e **Formaggi** d'Italia.

Rivolgere le offerte coi relativi prezzi e condizioni al signor E. WERRLIN, 38, Barnes Street, Londra, W. 2755

LIBERTÀ E MISERIA

Scena popolari di PELLEGRINA.

È una commedia morale con cui l'autrice si prefigge di partecipare all'ufficio di nivcare il popolo.

Vendibile dalla Tip. di **Giordano e C.**, a cent. **50**.

Di prossima pubblicazione:

LA

STRENNA del FISCHIETTO

pel 1879

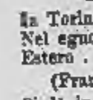
In Torino . . .	L. 2 —
Nel regno	» 2 25
Estero	» 3 —

(Franca a domicilio).

Si dà in dono a chi s'associa (direttamente all'ufficio) al *Fischietto* per un anno L. 24. — Estero 36 — Americhe 50.

TORINO, via Massena, N. 10.

Librai e Rivenditori sollo sconto.



CEROTTO

all'Arnica di YOUNG,

per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso ACHINO e C., via Roma, 2. 2310

GIULIANI G. B. — SUL VIVENTE linguaggio della Toscana. Lettere, 2ª edizione corretta ed ampliata, 1 volume in-16° L. 3. Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Presso CARLO MANFREDI *Via Finanze, 1 e 3, Torino*

TRAPPOLE PERPETUE PER I SORCI

Ingegnosissimo aggnato che può prendere un gran numero di *sorci*, senza bisogno di nessun veleno. Successo immenso. L. 1,25 — 1,75 e L. 4 a seconda la grandezza. 2742

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1928

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2565

Sali granulari effervescenti di LITINA

di G. Le Perdriel (Parigi)

Questi sali sono la preparazione la più efficace e più tollerata dallo stomaco per l'amministrazione della Litina e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la *Gotta*, il *Reumatismo articolare*, la *Diatesi urica*, *Renella*, *Calcoli*, *Catarri cronici* dello stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia:

A. MANZONI E C.

16, Via della Sala, Milano,

e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti.** 1731

ANTINEVRALGIE

Emeranie, *Ticchio doloroso*

Col Fuso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione della affezioni nervose. L. 2 50 la boc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1194

EAU FIGARO

premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.

Tintura pr.a Lire **5 50**.
» in 2 giorni L. **6**.
» Istantanea L. **6**.

Société d'Hygiène française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris*.

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo. Milano.

Vendita in Torino presso G. Cariano, profumiere. 2629

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. — L. 2 la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine, a Parigi.

Per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 16, Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Torre. 2521

Non più Mercurio. — Non più Copahu. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisce realmente in 4 a 8 giorni. Rapporto i Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la Injezione Peyrard sopra 320 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 90 da 4 giorni a dieci anni; il risultato inaudito diede 310 guarigioni radicali dopo 4 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici dolari, Ferrand ✠, Bernard ✠, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 19 e 21. 1568

Pastiglie e Sciroppo di CATRAME alla CODEINA

infallibili in qualsiasi tosse ostinata sia secca che catarrosa e nelle malattie di petto, approvati dai più distinti medici.

Pastiglie, L. 1 50 la scatola.
Sciroppo, L. 1 50 e 2 50 la boccetta.

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 1501

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Peirson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antiacida, carminativa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o dolorose di ventricolo. L. 4 e 2.

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco**.

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule confettate del Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno *esso è infallibile contro il male di morte*. Questo conciliatore ristorato non ha l'inconveniente del spiacevole gusto e constringimento di gola che indubitabilmente lascia il Cloralio idrato-bocche in soluzione e lo sciroppo.

Vendita a L. 4.50 il flacone di 40 Perle, di 15 centigrammi ciascuna.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, via Sala, 16, MILANO.

Vendita in Torino nelle Farmacie **Taricco, Cerruti e Torre.** 2533

Olio Fegato di Merluzzo

VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici.

Bottiglie da L. 2 e 4.

Trovasi pure quello dei dottori Jongh ed Hogg, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie da L. 2, 3 e 5. — Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, via Roma, 17. 2562

DENTISTA DI PARIGI

Via Po, N. 44, piano primo

Impiombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** lire senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2528

PER OTTURARE i **denti bucati** il miglior prodotto è il **Platino** adesivo inossidabile; riunisce bellezza, solidità ed è dello stesso colore dei denti; è applicato a freddo e senza dolore dall'inventore, il Dentista Americano; L. 3 e 5. Via S. Tommaso, 4, Torino. 2678

UNICA FABBRICA NAZIONALE

premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE

di L. MESTRALLET

nel R. *Albergo di Virtù*

angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gas a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo imperiato, a spago forlissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. 30 a L. 2000.

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro contrattazione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 886

Appigionansi pel 1° gennaio 1879

Via Passalacqua, Num. 6,

Sotterranei a piena luce uso laboratorio m.q. 221
Laboratorio al piano terreno . . . . » 265
Alloggio id. id. . . . . » 56

unitamente o separatamente a piacimento.

Visibili tutti i giorni feriali. — Indirizzarsi dal sig. ingegnere cav. MONDINO, via Arsenale, N. 6, o dal portinaio della casa. 2689

DIREZIONE

Del Regio Manicomio di Torino

Chiunque voglia concorrere alla totale o parziale provvista, per l'anno 1879, di 1600 ettolitri di **Vino** di buona qualità e delle seguenti derrate, cioè: **Pane** fino, grissino e casalingo, **Carne** di vitello e di bue, **Formaggio** di diverse qualità, **Pasta** assortita, **Semola, Farina di grano e Riso**, può presentare, fra tutto il giorno 9 dicembre prossimo, le relative offerte per mezzo di scheda suggellata accompagnata dai rispettivi campioni, nella Segreteria dello Stabilimento, dove i concorrenti potranno avere visione dei capitoli d'impresa, sapere l'approssimativa quantità delle derrate necessaria per ciascuna delle due Case di Torino e di Collegno, ed avere quei maggiori schiarimenti di cui abbisognassero.

Torino, 15 novembre 1878.

Il Segretario
A. LEONARDI.

2779

PELLICCIERIE

CARLO COSTAMAGNA e FIGLIO

Via Doragrossa, N. 4, piano 1°, Torino

Fabbricanti pellicciai di S. S. R. M. e Real Famiglia

PREMIATI

con 10 medaglie alle primarie Esposizioni

GRANDE ASSORTIMENTO DI PELLICCIERIE CONFEZIONATE

Vendita all'ingrosso ed al minuto

Stabilimento di Coniglicoltura al Martinetto.

Vendita e compra di Conigli. 2734

NUOVA APERTURA

DELLA BOTTIGLIERIA UMBERTO

e magazzino da vino all'ingrosso

Via Andrea Doria, N. 5, Torino.

Il proprietario, fornito d'ottime qualità di vini, spera essere onorato da numerosa clientela, essendosi prefisso di nulla lasciar desiderare sia per la scelta dei vini che per la modicità dei prezzi.

9774 **Cacciabue Paolo.**

LA

GRANDE FABBRICA DA PASTE

Viale della Regina, N. 6, Torino

con deposito via Bellezia, N. 8

onde soddisfare le numerose richieste che le pervengono giornalmente, ha posto in vendita a comodità delle famiglie **Cesti di 10 chilog.** cadauno e contenenti dieci qualità di paste sopraffine e fine a prezzo di fabbrica. — Fuori dazio, bonifico di L. 3 il quintale. 2757

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1674

Torino — Tip. Roux e Favale.